



REGIONE PUGLIA
CITTA' METROPOLITANA DI BARI
COMUNE: CASSANO DELLE MURGE
ED ACQUAVIVA DELLE FONTI

OGGETTO:
PARCO EOLICO DA 8 WTG DA 6 MW/cad E SISTEMA DI
ACCUMULO DELL'ENERGIA ELETTRICA

Relazione di inquadramento archeologico

SOMMARIO

I.	PREMESSA	3
II.	METODOLOGIA DI STUDIO	7
III.	INQUADRAMENTO GEO-MORFOLOGICO	9
IV.	INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO	11
	<i>IV.1 Catalogo sei diti archeologici noti</i>	19
V.	VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO	27
VI.	ELENCO DELLE ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE	28

ALLEGATI

- ALL. 1. Carta delle presenze archeologiche
- ALL. 2. Carta del rischio archeologico

I. PREMESSA

La presente relazione è stata effettuata in sede di valutazione di impatto ambientale di un impianto eolico, sito in agro di Cassano delle Murge/Acquaviva delle Fonti, al fine di fornire un **inquadramento archeologico** dell'area oggetto dell'intervento. Lo studio è stato affidato dalla SCS Innovations alla MUSEION Soc. Coop. e redatto dalla dottoressa Paola Iacovazzo, archeologa specializzata.

Progetto

L'intervento progettato riguarda un'area ubicata in agro dei Comuni di Cassano delle Murge ed Acquaviva delle Fonti.

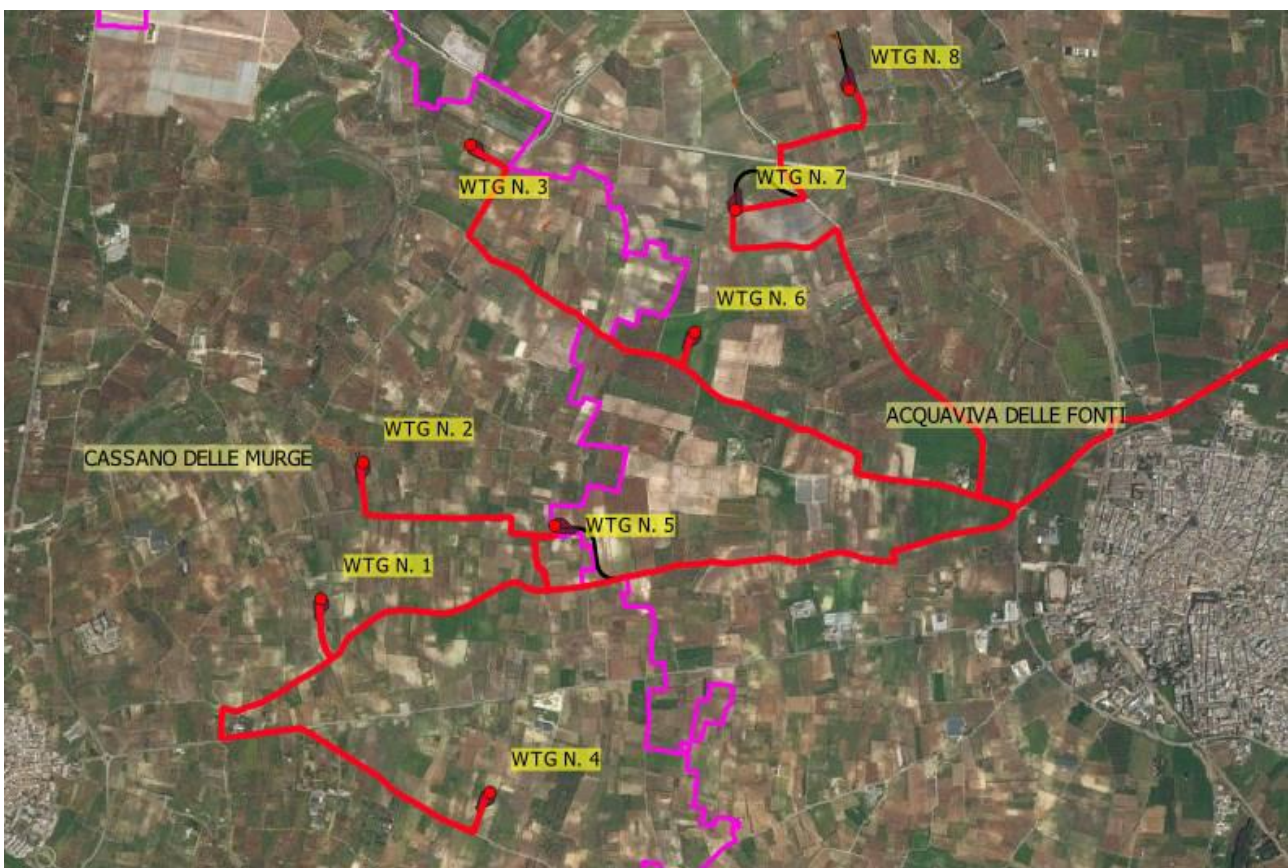


Fig. 1. Interventi progettuali su base satellitare

Il layout proposto prevede un totale di n° 8 aerogeneratori disposti nelle particelle e nelle coordinate UTM Fuso 33 Nord elencate nella tabella seguente:

WTG	x	y	COMUNE	Fg.	P.Ila
1	650946	4528876	CASSANO DELLE MURGE	23	454
2	651146	4529542	CASSANO DELLE MURGE	23	79
3	651673	4531089	CASSANO DELLE MURGE	90	187
4	651767	4527931	CASSANO DELLE MURGE	31	413
5	652086	4529234	ACQUAVIVA DELLE FONTI	44	263
6	652769	4530179	ACQUAVIVA DELLE FONTI	39	42
7	652963	4530770	ACQUAVIVA DELLE FONTI	39	8
8	653523	4531357	ACQUAVIVA DELLE FONTI	34	44

La Sotto Stazione Elettrica Utente è collocata nel Comune di Acquaviva delle Fonti Fg. 23, p.lla 6, 14, 55, 120, 121. La Nuova SE TERNA è collocata nelle particelle seguenti del Catasto dei terreni del Comune di Santeramo in Colle: Fg. 23 - p.lle 3, 119, 120, 6, 52, 9, 10, 122, 65, 123, 11, 55, 14, 144, 131; Fg. 13 – p.lle 75, 86, 31, 33, 126, 151, 95. L'area di storage è ubicata nel Comune di Acquaviva delle fonti al Fg. 23, p.lla 6.

Le Opere da realizzare per il funzionamento del parco eolico sono le seguenti:

- Fondazioni, piazzole temporanee e definitive per l'installazione di n° 8 WTG di potenza nominale pari a 6,0 MW, per una potenza elettrica complessiva pari a 48,0 MW;
- Cavidotto interrato MT 30 kV per il trasporto della energia prodotta dall'impianto fino ad una Sottostazione di Trasformazione Utente;
- Sottostazione di Trasformazione Utente 30/150 kV
- Cavidotto interrato AT 150 kV per il trasporto della dalla Stazione di Raccolta alla SE Terna
- Nuova SE TERNA in agro di Acquaviva delle fonti
- Sistema di accumulo da 24 MW
- Realizzazione di Strade temporanee e definitive per l'accessibilità alle opere appena descritte.

Gli interventi di allargamento della viabilità esistente e di realizzazione della pista avranno caratteristiche adeguate per consentire la corretta movimentazione ed il montaggio delle componenti dell'aerogeneratore.

La viabilità è suddivisa in:

- viabilità esistente;
- viabilità di nuova realizzazione.

Dette viabilità sono necessarie per il passaggio dei mezzi di trasporto dei componenti degli aerogeneratori ed alla collocazione sotterranea del cavidotto ed al raggiungimento degli aerogeneratori ad opere concluse.

Saranno realizzate con manto stradale generalmente realizzato con MACADAM: sistema di pavimentazione stradale costituito da pietrisco materiale legante misto di cava che, unitamente a sabbia e acqua, è spianato da un rullo compressore.

Tutti gli strati dovranno essere opportunamente compattati per evitare problemi al transito di autocarri con carichi pesanti.

La viabilità di nuova realizzazione sarà realizzata su una fondazione stradale in materiale legante misto di cava, previo lo scavo o la scarifica e sovrapponendo uno strato successivo di materiale misto granulare stabilizzato e successivo compattamento con pendenza verso i margini di circa il 2%.

Le viabilità generalmente:

- avrà larghezza di 5 m, raggio interno di curvatura minimo di circa 80 mt, e dovrà permettere il passaggio di veicoli con carico massimo per asse di 12,5 t ed un peso totale di circa 100 t.
- avranno pendenze e inclinazioni laterali trascurabili: il manto stradale dovrà essere piano visto che alcuni autocarri hanno una luce libera da terra di soli 10 cm.

Le fasi di realizzazione delle piste vedranno:

- la rimozione dello strato di terreno vegetale;
- la predisposizione delle trincee e delle tubazioni necessari al passaggio dei cavi MT, dei cavi per la protezione di terra e delle fibre ottiche per il controllo degli aerogeneratori;
- il riempimento delle trincee;
- scavo e/o apporto di rilevato, ove necessario;
- la realizzazione dello strato di fondazione;

- la realizzazione dei fossi di guardia e predisposizione delle opere idrauliche per il drenaggio della strada e dei terreni circostanti;
- la realizzazione dello strato di finitura.

Si tratterà di una serie di interventi locali e puntuali, che concordemente con le prescrizioni degli Enti competenti, indurranno un generale miglioramento ed adeguamento della viabilità esistente agli standard attuali, con generali benefici per tutti gli utenti delle strade interessate

Si segnala che il tracciato di posa in opera dei cavidotti interseca il reticolo idrografico, come rappresentato sulla cartografia tecnica scaricata dal SIT Puglia nei punti di seguito indicati, ed interessa pertanto gli ambiti di cui all'art. 6 e 10 delle NTA del PAI. Si specifica in questa sede che, in corrispondenza di tutte le intersezioni l'attraversamento sarà realizzato mediante TRIVELLAZIONE ORIZZONTALE CONTROLLATA (TOC).

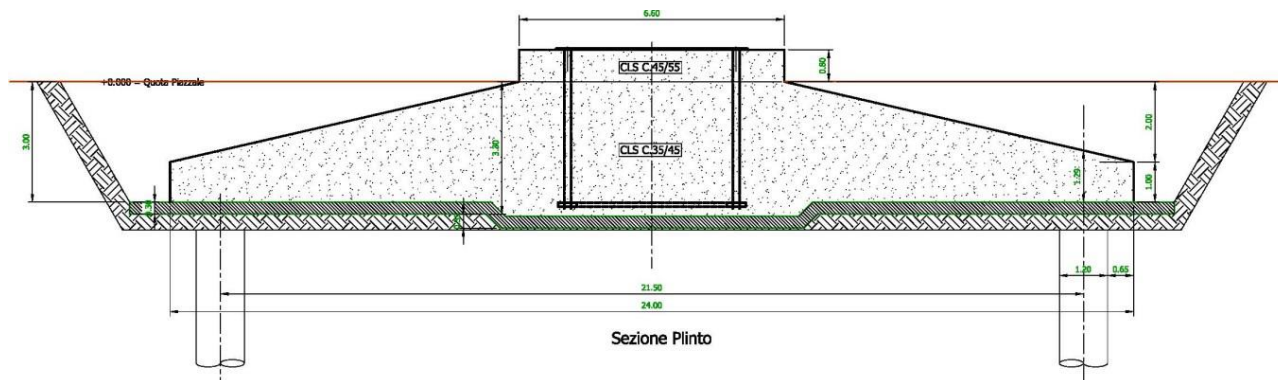
L'aerogeneratore impiegato nel presente progetto:

- avrà una Potenza Nominale pari a 6,0MW;
- sarà costituito da una torre di sostegno tubolare metallica a tronco di cono, per un'altezza massima complessiva del sistema torre-pale di 200mt rispetto al suolo;
- con rotore di diametro massimo pari a 170m.

Tra gli aerogeneratori presenti oggi sul mercato, uno di quelli che rispondono ai requisiti appena enunciati è la macchina SIEMENS GAMESA SG 6.0 – 170, che presenta una torre di sostegno tubolare metallica a tronco di cono, sulla cui sommità è installata la navicella il cui asse è a 115mt dal piano campagna con annesso il rotore di diametro pari a 170m (raggio rotore pari a 85 m), per un'altezza massima complessiva del sistema torre-pale di 200mt slt.

L'ancoraggio alle fondazioni in oggetto avverrà tramite opportuno sistema di ancoraggio fornito dal costruttore delle turbine.

Il PLINTO sarà completamente interrato alla profondità tale da consentire il riposizionamento di un adeguato strato di materiale terroso in modo da assicurare la ricostruzione e l'impiego del suolo.



II. METODOLOGIA DI STUDIO

Lo studio finalizzato alla realizzazione della presente relazione di inquadramento archeologico ha previsto l'esame degli strumenti urbanistici vigenti e quello della bibliografia relativa alla porzione di territorio in oggetto, allo scopo di disporre di un quadro il più completo possibile delle modalità insediative del territorio dalla Preistoria all'età moderna ed elaborare *una carta delle presenze archeologiche* edite ed una valutazione preventiva del rischio archeologico.

Tutti i dati raccolti sono stati schedati attraverso un apposito *database* e cartografati su base satellitare. Sono state, quindi, elaborate le seguenti tavole:

1. CARTA DELLE PRESENZE
2. CARTA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

Ricerca bibliografica

In funzione della valutazione della significatività archeologica dell'area in oggetto e della previsione dell'ipotetico impatto archeologico delle opere in progetto sono state acquisite, in via preliminare, le informazioni disponibili relative alle evidenze archeologiche conosciute per questo comparto territoriale attraverso lo spoglio della bibliografia scientifica avente per oggetto il comprensorio geografico della Murgia barese ed, a scala più ridotta, il territorio comunale di Cassano delle Murge. La ricerca è stata estesa ad una fascia di territorio di ca. 4/5 km intorno all'area di progetto in modo da ottenere una visione più completa delle vicende storiche e delle tracce di frequentazione che hanno interessato l'area.

I siti identificati nel corso della ricerca bibliografica sono stati cartografati nella CARTA DELLE PRESENZE (ALL. 1).

Analisi dei vincoli

L'analisi dei vincoli è stata condotta sul sito www.vincoliinrete.beniculturali.it e sul nuovo piano paesaggistico (PPTR) della Regione Puglia approvato con DGR 176/2015 e aggiornato alle rettifiche apportate con DGR n. 240 del 08/03/2016 e DGR n. 1162 del 26/07/2016. In particolare sono state esaminate sia le componenti geomorfologiche che quelle culturali e insediative, tra le quali sono censite le zone di interesse archeologico ai sensi dell'art. 142, comma 1, lett. m) "Zone di interesse archeologico" del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. "Codice dei beni culturali e del paesaggio" e ulteriori contesti, quali le città consolidate e le testimonianze della stratificazione insediativa (art 143, comma 1, lett. e del Codice), tra i quali sono censiti anche i tratturi e le aree a rischio archeologico. Nelle immediate vicinanze delle aree di intervento si colloca il Tratturello Cassano Murge-Canneto, sottoposto a vincolo.

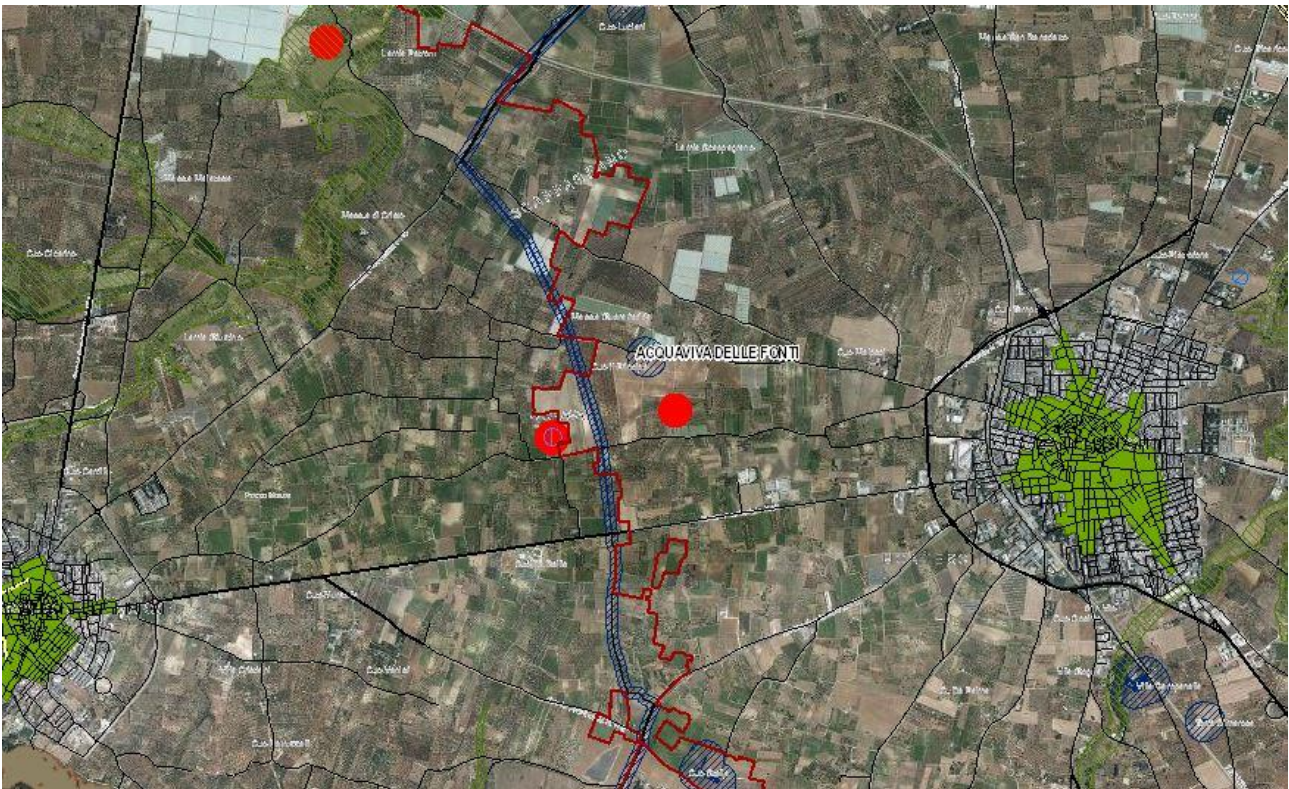


Fig. 2. Estratto dal PPTR. In verde, le città consolidate, in rosso le cavità naturali, in blu i siti interessati da beni storico-culturali, compresa la rete tratturale.

III. INQUADRAMENTO GEO-MORFOLOGICO

Le opere in progetto, inerenti la realizzazione di un impianto eolico e relativi cavidotti di collegamento alla rete elettrica, ricadono nel territorio comunale di **Cassano delle Murge** ed **Acquaviva delle Murge**, nella provincia di Bari.

Il territorio oggetto dell'intervento ricade nell'unità territoriale delle Murge, caratterizzata da precisi e peculiari aspetti geologici, morfologici, idrografici, pedologici¹.

Dal punto di vista geologico le Murge consistono in una piattaforma carbonatica risalente all'età Mesozoica e costituita da calcari e calcari dolomitici cretacei, denominati gruppo dei Calcari delle Murge. Alla fine del Cretaceo Superiore la piattaforma subì un graduale sollevamento; la parte emersa, durante tutta l'era terziaria, fu esposta agli agenti climatici con la conseguente erosione delle rocce carbonatiche e la formazione della tipica morfologia carsica.

All'inizio del Pliocene medio-superiore e per tutto il Pleistocene inferiore parte dell'avampaese apulo viene sommerso dalle acque, dando inizio alla fase sedimentaria denominata 'ciclo della Fossa Bradanica', che provocò il deposito dei sedimenti costituiti da calcareniti, argille, sabbie e conglomerati. Con il Pleistocene superiore l'ingressione marina si arresta e si avvia una nuova fase di sollevamento ed emersione dell'area, fino a determinare l'aspetto attuale.

Dal punto di vista litologico le rocce carbonatiche mesozoiche esse sono suddivise nelle unità stratigrafiche del 'Calcere di Bari' e del 'Calcere di Altamura': il Calcere di Bari costituisce la parte bassa e media della successione ed è costituito da calcari micritici microfossiliferi e da calcari dolmitici; il Calcere di Altamura, posto al di sopra del precedente, è costituito da calcari chiari a grana fine solitamente in grossi banchi. A seguito dell'ingressione marina dell'inizio del Quaternario, nel bacino intorno all'area murgiana, si sedimenta la successione della Fossa Bradanica, i cui primi sedimenti sono costituiti dalle Calcareniti di Gravina, caratterizzati da formazioni granulari, porose, poco cementate, caratterizzate dalla presenza di numerosi fossili marini. Sulle Calcareniti di Gravina poggiano le Argille Subappennine, risalenti al Pleistocene Inferiore e presenti sul bordo delle Murge, costituite da argille e argille marnoso-siltose con fossili marini, dallo spessore variabile. Il sollevamento tettonico del Pleistocene medio-superiore determina la formazione di terrazzamenti a varie quote, che comprendono sia tipi calcarenitici che sabbioso-argillosi e corrispondono ad antiche linee di costa del mare.

Dal punto di vista idrografico, l'area è caratterizzata dalla presenza di un'idrografia superficiale di natura fluvio-carsica, costituita da una serie di incisioni e di valli sviluppate sul

¹ Un'efficace sintesi sull'argomento è in MANGIATORDI 2011, pp. 11-30.

substrato roccioso prevalentemente calcareo o calcarenitico, e contraddistinte da un regime idrologico episodico. Tale condizione è conseguenza dell'elevata permeabilità dello stesso substrato carbonatico, che favorisce di regola l'infiltrazione delle acque meteoriche, e che solo in concomitanza di eventi pluviometrici rilevanti dà origine a deflussi superficiali che interessano l'alveo di queste incisioni. Tutti questi corsi d'acqua hanno origine sulle alture dell'altopiano murgiano, dove la rete di drenaggio appare nel complesso più densa e ramificata, con percorsi generalmente poco tortuosi e non privi di discontinuità morfologiche, che scendono verso il mare Adriatico. Tra i principali corsi d'acqua presenti in questo ambito meritano menzione quelli afferenti alla cosiddetta conca di Bari, che da nord verso sud sono: Lama Balice, Lama Lamasinata, Lama Picone, Lama Montrone, Lama Valenzano, Lama San Giorgio.

E' noto che le numerose grotte e voragini presenti nel territorio di Cassano delle Murge si sviluppano in calcari cretacei con strati di spessore variabile compresi nel metro. Tali sedimenti affiorano su tutto il territorio e sono coperti da terre rosse, pochi decimetri sui dossi ed alcuni metri nei canali e nelle depressioni. Le grotte finora conosciute nel Comune di Cassano delle Murge ed ancora accessibili, sono circa una trentina, alcune ormai distrutte, di cui 20 ad andamento orizzontale e 6 che si sviluppano in verticale.

Tra queste la maggiore per profondità e lunghezza è la "Grave di Pasciuddo" o "Pasciullo"; le ultime esplorazioni hanno rilevato la profondità di 150 metri ed uno sviluppo planimetrico di 850 metri circa. Altra grotta molto interessante in Cassano delle Murge è la "Grotta di Cristo", ubicata nella omonima contrada e che rappresenta, per le sue abbondanti concrezioni alabastrine ed i colonnati, la più bella grotta della zona.

Le formazioni carsiche sono sparse su tutto il territorio, ma il maggior numero di cavità si trova in località "Riformati", nei pressi del Santuario - Convento "S. Maria degli Angeli", (a sud ovest del centro abitato), essendo la zona interessata da numerose fratture. Oltre al carsismo di profondità, abbondano le forme carsiche superficiali, quali doline, alme, avvallamenti, solchi carsici etc.

Studi condotti sulle condizioni paleoclimatiche hanno tentato di ricostruire il quadro del clima della regione nell'antichità, consentendo di comprendere le modalità e le scelte insediative anche in rapporto con le condizioni climatiche. Durante il Neolitico medio il clima sarebbe stato caratterizzato da un'elevata piovosità che avrebbe favorito la crescita di vegetazione spontanea e coltivata. Alla fine del Neolitico il clima sarebbe diventato più caldo e arido, tanto da determinare lo spopolamento delle aree costiere e la migrazione verso aree interne dell'entroterra materano. A partire dall'età del Bronzo condizioni di clima più fresco ed umido avrebbero, invece, favorito

l'insediamento lungo le lame e presso le sorgenti. Questo quadro sarebbe rimasto immutato per tutta l'età romana, con una tendenza ad un clima sempre più temperato, più caldo e secco, che avrebbe favorito la diffusione della macchia mediterranea e la diffusione delle foreste, confermata dalle indagini archeologiche e toponomastiche.

IV. INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO²

Preistoria e protostoria

Le ricerche condotte negli ultimi anni, soprattutto in alcune aree del nord-barese (Modugno, Molfetta, Bisceglie), attestano una capillare diffusione del processo di neolitizzazione nella fascia retrostante l'antico ambiente costiero. Tale situazione è documentata attraverso una serie di siti all'aperto situati in un paesaggio probabilmente ancora poco forestato con molti spazi aperti e adatti all'agricoltura³. L'età del Bronzo segna un determinante momento di cerniera tra il Neolitico e l'età storica nel lungo sviluppo insediativo dell'area: l'occupazione risulta piuttosto capillare in tutta l'area delle Murge, dall'interno verso la costa, dove si concentrano gli abitati di più lunga durata.

Per gli abitati dell'interno si afferma un modello in cui predominano nuclei sparsi di piccole dimensioni, salvo rare eccezioni. Nel territorio in oggetto è attestata una frequentazione a carattere funerario presso Grotta Nisco che ha restituito i resti scheletrici di diciannove individui fra adulti e bambini sepolti con un ricco corredo ceramico, industria litica ed oggetti metallici riconducibili alla facies di Laterza. Ulteriori attestazioni provengono dalla Grotta del Lupo, situata nella lama su cui si affaccia la collina del Santuario di "Santa Maria degli Angeli", a circa un chilometro e mezzo dal centro abitato, nelle vicinanze della quale sono stati rinvenuti numerose selci e frammenti di ceramica non meglio specificati. A nord di Acquaviva è attestato il sito dei Casalicchi, individuato in seguito ad una ricognizione e posizionato su una sporgenza rocciosa alla quota di 220 m s.l.m., difesa su tre lati dalle ripide pareti della lama, in corrispondenza della confluenza di due bracci di lama, quello principale e quello secondario. Si sono recuperati frammenti di ceramica d'impasto riconducibili cronologicamente alle tipologie dell'Età del Bronzo e alle forme dei contenitori di grandi dimensioni. Una cesura abitativa si registra con il passaggio all'età del Ferro, marcata archeologicamente da un vero e proprio intervallo abitativo e l'affermarsi di nuovi modelli insediativi riconducibili alla nuova facies iapigia.

² Per la bibliografia specifica si rimanda alle schede dei siti al § successivo.

Età peuceta

Degli insediamenti dell'età del Bronzo pochi sopravvivono oltre l'inizio del I millennio, ovvero oltre la cesura tra la civiltà appenninica e quella iapigia. La Puglia centrale coincide con la subregione Peucezia, i cui limiti sono rappresentati dalla costa adriatica, dal fiume Bradano, dalla linea immaginaria che collega Egnazia alla foce del Bradano a sud e a quella che dal medio corso del Bradano raggiunge il mare Adriatico passando per Ruvo.

La formazione di una cultura autonoma in Peucezia appare più lenta ed attardata rispetto a quanto avviene in Daunia e in Messapia e viene collocata nella metà del VII sec. a.C. Ricchi corredi tombali della fine del VII secolo con ceramiche d'importazione greca attestano la notevole floridezza e vitalità dei maggiori centri della Peucezia, soprattutto quelli situati nella pianura costiera, coinvolti nei traffici dell'Adriatico, mentre un ruolo sempre più importante svolgeranno le colonie del versante ionico nei confronti dei centri interni, attraverso la valle del Bradano. A partire dagli anni finali del VII secolo a.C. l'organizzazione territoriale della Peucezia evolve da un sistema di popolamento diffuso, con nuclei sparsi di capanne, verso una strutturazione per centri egemoni, posti in posizioni favorevoli per il controllo del territorio circostante. Le trasformazioni economico-sociali si riflettono anche nel sistema edilizio con il passaggio dalle semplici capanne ad abitazioni rinnovate nella planimetria e nella tecnica costruttiva con fondazioni più robuste, alzati in pietra e tetti di tegole. Ai centri maggiori si affiancano nuclei insediativi secondari che gravitano intorno ai centri principali e che sono distribuiti nelle campagne, lungo quelle lame che continuano a svolgere una funzione di collegamento tra la costa e l'interno⁴. Gli insediamenti della fascia costiera e sub-costiera sono di medie dimensioni e tendono ad occupare in maniera piuttosto fitta il territorio, mentre quelli dell'area murgiana più interna, sebbene in numero minore, presentano dimensioni considerevoli.

In quasi tutti gli insediamenti si registra una continuità insediativa tra il VI e il IV secolo a.C., che risulta l'orizzonte meglio documentato, anche, e soprattutto, dal punto di vista dell'archeologia funeraria. Le tombe di IV secolo a.C., del tipo a fossa, a sarcofago, a semicamera, restituiscono ricchi corredi costituiti da ceramica, vasi in metallo, armi e oggetti di ornamento personale. Resti di una necropoli di IV-III sec. a.C. sono stati individuati in loc. Malano, sul sito dove sorgerà una villa di età imperiale.

⁴ GALEANDRO 2010.

Età romana

Nel III secolo, soprattutto in occasione della III guerra sannitica, si assiste allo sfaldamento dell'*ethnos* peucezio e alla progressiva adesione dei centri peucezi all'alleanza di Roma, circostanza che determinò l'emergere di singole comunità, ora diventate *civitates sociae*, stati sovrani legati direttamente a Roma, come ben testimoniano la documentazione numismatica e le fonti letterarie, che consentono di riconoscere almeno diciotto *civitates*.

Con il passaggio di Annibale in Peucezia e la ribellione a Roma di molte delle *civitates sociae* si assiste ad una massiccia operazione di avocazione al popolo romano di *ager publicus*, che si tradusse in una riorganizzazione del territorio sul piano giuridico e, soprattutto, socio-economico: già alla fine del II sec. a.C. si assiste alla precoce comparsa del modello insediativo ed economico-produttivo della *villa*, che, però, “non stravolse il paesaggio preesistente, ma piuttosto vi si adeguò in un rapporto di ‘osmosi’ con le realtà rurali minori, che la documentazione archeologica peraltro attesta fino a tutta l'età imperiale”⁵.

Dopo le vicende della guerra sociale, la promulgazione della *lex Iulia de civitate* e la progressiva municipalizzazione dell'area della Peucezia causarono un profondo mutamento dell'assetto territoriale che ebbe profonde ricadute anche sul paesaggio rurale. La documentazione archeologica permette di fotografare un territorio molto vitale, ora ripartito nell'*ager* di pochi *municipia*, con un'alta percentuale di insediamenti rurali, sia di nuovo impianto che in continuità con le fasi precedenti, di varie dimensioni, verosimilmente accentrati intorno alle ville.

Con la riorganizzazione augustea la Puglia fu inserita nella *regio secunda Apulia et Calabria*. Notevole importanza riveste, ai fini della ricostruzione delle proprietà fondiarie e delle modalità insediative e produttive del territorio, la definizione delle proprietà imperiali, che sembrano concentrate in grandi blocchi lungo le direttrici viarie, in particolare la via Traiana.

Una trasformazione nel panorama insediativo si registra nel II secolo d.C., quando si assiste ad un calo degli insediamenti di nuova impostazione oltre ad un decremento generale dei siti rurali, secondo una tendenza che porterà, nel corso del III secolo, alla totale assenza di siti di nuovo impianto e ad un sensibile calo degli insediamenti con una sempre maggiore rarefazione dell'insediamento sparso.

Dal territorio in oggetto testimonianze relative a questa età provengono dal centro urbano di Cossano, dove, al di sotto del palazzo Miani-Perotti, sono stati indagati i resti di una villa con due pavimentazioni musive, riconducibili a due fasi cronologiche (la prima databile tra I sec. a.C. e I

⁵ MANGIATORDI 2011, p. 37.

sec. d.C.; la seconda ad età imperiale) e dal territorio di Acquaviva, dove, in loc. Malano (a nord del centro urbano), è stata individuata una villa databile tra II e IV sec. d.C.

La viabilità in età romana

Per l'età repubblicana le fonti letterarie ed epigrafiche consentono di identificare due strade, la Gellia e la Minucia, che rappresentavano un'alternativa alla via Appia per quanti volessero raggiungere più rapidamente la costa adriatica. La via Minucia, riconducibile a *M. Minucius Rufus*, console nel 110 a.C., rappresentava un'alternativa alla via Appia, che consentiva di raggiungere più rapidamente Brindisi, staccandosi dall'Appia all'altezza di Benevento e passando per Bitonto, Ceglie ed Egnazia, mentre, secondo la recente proposta di Ceraudo⁶, scaturita da un attento riesame delle fonti, della documentazione epigrafica e della cartografia, oltre che dalla ricerca sul campo, la via Gellia, riconducibile a *L. Gellius Poplicola*, pretore nel 94 a.C., sarebbe identificabile con l'asse stradale *Gnatia-Barium-Butuntum*, il cui percorso, ancora leggibile a O-SO di Bari in un "allineamento di muri a secco, limiti di campo, sentieri e strade bianche", lungo 10 km, passerebbe per Villa Cavone, Masseria Rosa Gravina, Masseria Sabarica, Torre Alberolungo, Via La Marina, Masseria lo Iacono, Fondo la Cornola e località Monteladrone.

Maggiori informazioni, invece, sono disponibili circa il percorso della Traiana, costruita per volontà dell'imperatore Traiano dal 108 d.C., per agevolare il collegamento tra Roma e l'Oriente attraverso la costa adriatica e il porto di Brindisi. La Traiana, da Benevento, proseguiva verso Canosa e quindi Ruvo di Puglia. Da qui raggiungeva Bitonto, attraversata la quale, si biforcava: un ramo (documentato solo dalla Tabula Peutingeriana e dall'Anonimo Ravennate) tagliava per Ceglie, ricalcando il tracciato della via Minucia, e, da qui, raggiungeva, con un percorso interno, Egnazia e Brindisi, mentre l'altro ramo, meglio documentato, proseguiva verso Bari e, da qui, Egnazia e Brindisi attraverso un percorso litoraneo.

Il collegamento tra i vari centri era assicurato, oltre che dalle principali arterie strade, anche da una serie di strade secondarie, orientate sia in senso NS che in senso EO, riconosciute soprattutto attraverso l'aerofotointerpretazione⁷ (figg. 3-4). Il centro di Cassano si trovava al centro di un importante nodo viario: qui confluivano due tracciati NS provenienti dalla costa adriatica, un terzo asse che passando per Santeramo intersecava la via Appia e portava a Laterza e da qui alla costa ionica, e, infine un asse EO proveniente da Egnazia e diretto verso Gravina, Ruvo, Canosa. Un

⁶ CERAUDO 2008.

⁷ MANGIATORDI 2011, pp. 69-82 (con bibliografia precedente).

ulteriore asse stradale N-S (n. 4) lambiva il sito di Malano e proseguiva in direzione sud tra gli attuali centri di Cassano ed Acquaviva (fig. 3).

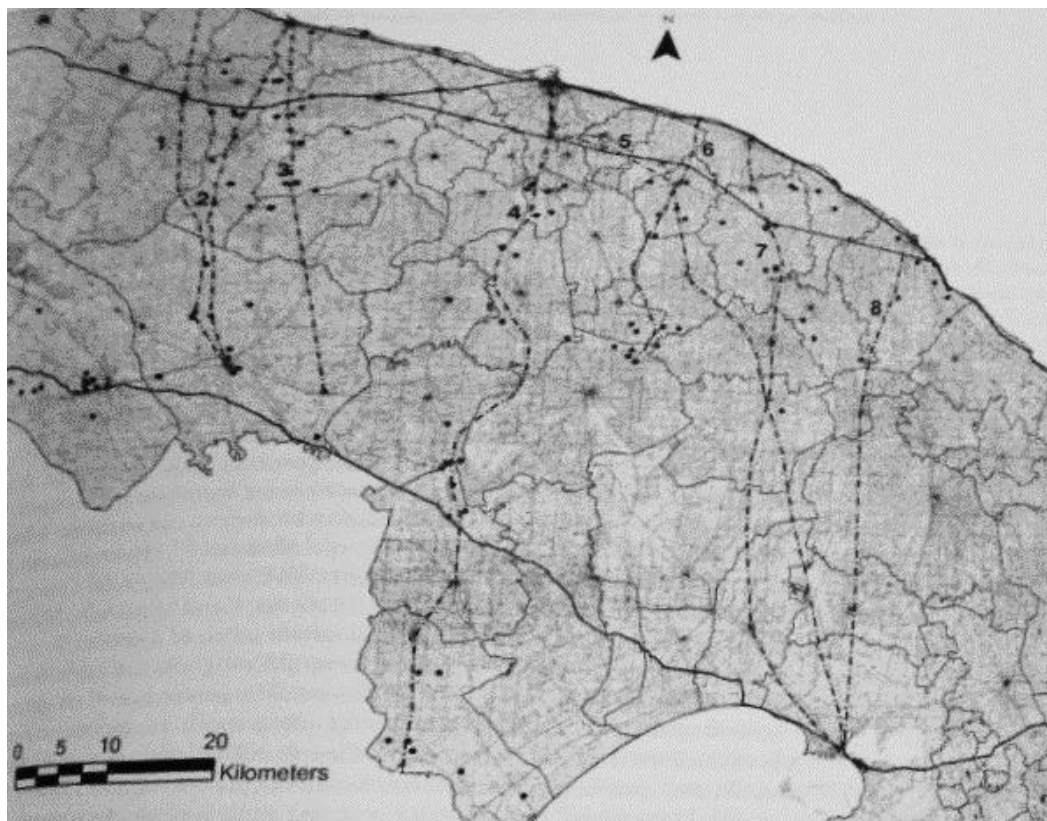


Fig. 3. Viabilità secondaria con orientamento NS (da MANGIATORDI 2011, fig. 41).



Fig. 4. Viabilità secondaria con orientamento EO (da MANGIATORDI 2011, fig. 42).

Età tardoantica

La riforma amministrativa di Diocleziano e Costantino, con l'istituzione della *provincia Apulia et Calabria*, determinò profonde modifiche nell'assetto territoriale ed istituzionale; in questo nuovo contesto assunsero sempre maggiore rilievo le città di Bari, Canosa, Venosa, Lucera e Taranto. Un fattore rilevante nell'esame delle modalità insediative del territorio in esame per questa fase è, senza dubbio, il fenomeno della cristianizzazione e il suo impatto sul paesaggio urbano e rurale⁸. Dalla metà-fine del IV secolo è attestata una fitta rete di istituzioni cristiane, concentrate lungo la viabilità principale (Appia e Traiana): Bari è sede di diocesi dalla metà del V secolo d.C., mentre agli inizi del VI è documentata per la prima volta la sede vescovile di Trani. Alcuni centri di rilievo, come Ruvo, vedono annullato il loro ruolo istituzionale, così come i municipi di *Butuntum* e *Caeliae* che furono aggregati alla diocesi di Bari. Per quanto riguarda gli insediamenti rurali le informazioni sono molto rarefatte.

⁸ NUZZO 2010.

Età medievale

Con l'età longobarda si assiste ad una tendenza verso il potenziamento delle aree litoranee a scapito di quelle interne, con un depotenziamento della via Appia a favore della Traiana, mentre le forme di occupazione del territorio si distinguono in: centri urbani di nuova fondazione, come Trani, o ancora non pienamente maturi, come Bari; insediamenti secondari come Bitonto, Bisceglie, Terlizzi, Conversano che svolgono un ruolo di mediazione tra i centri maggiori e le aree rurali, nelle quali è attestato un sistema insediativo sparso con unità medio-piccole⁹.

Dopo la breve fase di restaurazione bizantina, alla quale si fa risalire la creazione dei villaggi fortificati che saranno alla base dello sviluppo dei casali medievali, si assiste all'invasione e alla dominazione normanna. L'attenzione dei nuovi dominatori si rivolge verso la realizzazione di borghi cinti da mura, *civitates*, nei quali si affermava un potere accentrato e si esercitava, al contempo, la protezione dei vasti territori rurali, favorendo anche la donazione di possedimenti agli ordini monastici¹⁰. Le fonti documentano un paesaggio costellato da casali, più o meno fortificati, costituiti da un complesso di edifici (strutture per la conservazione dei prodotti, edifici di culto, stalle), accanto ai quali continuano ad esistere le chiese e le cappelle disseminate sul territorio, le torri per il controllo dei percorsi stradali, le *clausurae*, ovvero i piccoli insediamenti, spesso fortificati, dove venivano coltivati viti, olivi, frutteti.

In età sveva il paesaggio rurale risente dell'attuazione di quell'esperienza di uno stato unitario e accentrato, già maturata in età normanna. Una richiesta sempre più pressante di prodotti e dazi per assicurare al regno le risorse per le imprese militari si traduceva in un inevitabile sfruttamento delle campagne, dove si diffondono gli insediamenti cintati da alte mura, spesso dominati da una torre a protezione delle colture (*clausurae*)¹¹.

Le prime fonti scritte sull'esistenza della città di Cassano risalgono alla seconda metà dell'XI secolo. Nel 1085, nel Diploma di Roberto il Guiscardo, il casale di Cassano e quello di Bitritto vengono donati all'Arcivescovo di Bari Ursone. La cinta muraria di Cassano viene eretta nell'anno 1347 ad opera dell'Arcivescovo Bartolomeo Carafa (1347-1367). Le mura di altezza e spessore variabili erano caratterizzate dalla presenza di 12 torri, in parte aggettanti rispetto alla cinta muraria. Ad oggi, solo alcune di esse conservano l'originaria configurazione architettonica; le altre sono state demolite o inglobate in nuove strutture rendendole poco riconoscibili. Le mura, inizialmente, erano interrotte solo da due porte, una a nord, denominata Porta della Marina o Porta di Sotto in direzione di Bari e l'altra sul versante opposto, a sud, denominata Porta della Croce o

⁹ DE SANTIS 2010.

¹⁰ TRIGGIANI 2008, pp. 55-57.

¹¹ TRIGGIANI 2008, pp. 71-79.

Porta di Sopra. All'interno delle mura, l'impianto urbanistico di Cassano è quello tipico delle città medievali di origine rurale, caratterizzato da un'aggregazione spontanea di edifici intorno alla chiesa di maggior rilievo, Chiesa Matrice e Madonna delle Palme. Tra XI e XII secolo, viene edificata la chiesa romanica dedicata a Santa Maria Assunta, orientata secondo l'asse est-ovest.

Per quanto attiene l'origine di Acquaviva, fonti documentarie di XII secolo attestano che il primo feudatario di Acquaviva è stato il conte normanno Cornulo (1129-1136). In questo periodo sarebbero stati realizzati la prima cinta muraria dell'abitato e, verosimilmente sui resti di strutture precedenti, il nucleo più antico del castello. Alla metà dello stesso secolo è databile l'edificazione, per volere del conte Roberto Gurgulione, di nuovi ambienti del castello e dell'impianto più antico della chiesa di S. Eustachio. Nel corso del XIII secolo, grazie all'iniziativa di Filippo Cinardo, dell'entourage di Federico II, le mura di cinta dell'abitato sono interessate da consistenti opere di rifacimento. Tra XIV e XV secolo, periodo di costante crescita demografica e topografica di Acquaviva, i vari proprietari del feudo apportano modifiche all'impianto del castello, con l'aggiunta di nuovi corpi di fabbrica. Negli ultimi anni del XV secolo, nell'ambito del conflitto tra Carlo VIII, re di Francia, e Alfonso I d'Aragona, il centro abitato subisce pesanti danni, tra cui la distruzione parziale del castello e delle mura.

Nel territorio il fenomeno dei luoghi di culto in ambiente rupestre è attestato dalla grotta di Santa Candida situata sui declivi della Murgia di "S. Lucia" e del "Serrone", oggi alla periferia del centro urbano nei pressi dell'edificio della Scuola Media Statale "Vincenzo Ruffo". All'interno vi è conservato un affresco raffigurante la Santa Martire in adorazione dinanzi alla Madonna col bambino in braccio. Nessun dubbio sulla attribuzione della Santa, dato che sopra l'aureola dell'immagine si legge la scritta "SCTA CANDIA"; nome indicativo della contrada riportato anche nei vecchi registri del Catasto Onciario Carolino del 1753, dove si legge la precisa annotazione "Costa di Santa Candida". Ulteriore attestazione proviene dalla grotta di Santa Maria degli Angeli, luogo considerato sacro fin dal XIII secolo, nella quale è conservato un affresco di Madonna con Bambino. Un ulteriore testimonianza proviene dal territorio a nord di Acquaviva: si tratta del cosiddetto ipogeo Misceo, complesso costituito da una cavità a grotta, ricavata nel banco di tufo, di forma irregolare e discontinua. All'interno presenta una copertura a volta ad arco a tutto sesto, regolare. La destinazione d'uso originaria apparirebbe quella culturale-religiosa.

Un casale di origine medievale è attestato a nord-est di Acquaviva in un'area denominata San Leonardo per la presenza di una antica cappella intitolata a questo santo, oggi demolita e ricostruita dal proprietario del terreno in cui era collocata. Sante Zirioni nelle sue ricognizioni aveva

evidenziato la presenza di ceramica medievale (X-XI sec. d.C.) nei terreni adiacenti, nonché la notizia secondo cui nel corso di uno “scasso” fu distrutta una necropoli.

IV.1 Catalogo dei siti archeologici noti

Segue il catalogo dei siti archeologici editi ricadenti in prossimità delle aree di intervento.

SCHEMA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE				
N.1				
DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO				
<i>Provincia</i>	<i>Comune</i>	<i>Località</i>	<i>Quota s.l.m.</i>	<i>Vincoli esistenti</i>
Bari	Cassano delle Murge	Centro urbano	335 m	/
DATI CARTOGRAFICI				
<i>I.G.M.</i>				
189 I-SO (CASSANO DELLE MURGE)				
DATI AMBIENTALI				
<i>Geologia</i>	<i>Geomorfologia</i>	<i>Sistema idrico superficiale</i>		<i>Utilizzo del suolo</i>
Calcari	Zona pianeggiante	/		urbano
DATI IDENTIFICATIVI				
<i>Denominazione</i>	<i>Tipologia</i>		<i>Cronologia</i>	
Strutture	Residenziale		Età romana-tardoantica	
DESCRIZIONE				
<p>Al di sotto del palazzo Miani-Perotti, sono stati indagati i resti di una villa che ha restituito due pavimentazioni musive, riconducibili a due fasi cronologiche (la prima databile tra II e inizi I sec. a.C.; la seconda tra I sec. a.C. e I sec. d.C.). Sul crollo che oblitera il pavimento più recente si imposta un pavimento in terra battuta databile al V-Vi sec. d.C. per il rinvenimento di terra sigillata africana.</p>				
SEGNALAZIONE SU BASE:				
<i>Bibliografica</i>	<i>Archivi</i>	<i>Toponomastica</i>	<i>Geomorfologica</i>	
MANGIATORDI 2011, N. 101				
<i>Fotointerpretativa</i>	<i>Survey</i>	<i>Eventuali scavi</i>	<i>Altre indagini eseguite</i>	
DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO				
<i>Relazione con opere</i>		<i>Distanza dalle opere</i>		
Nessuna		M 1270 ca.		
<i>Rischio archeologico rispetto all'opera</i>				
Nulla				

SCHEDA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE				
N.2				
DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO				
<i>Provincia</i>	<i>Comune</i>	<i>Località</i>	<i>Quota s.l.m.</i>	<i>Vincoli esistenti</i>
Bari	Acquaviva delle Fonti	Malano	240 m	/
DATI CARTOGRAFICI				
<i>I.G.M.</i>				
189 I-NE (CASAMASSIMA)				
DATI AMBIENTALI				
<i>Geologia</i>	<i>Geomorfologia</i>	<i>Sistema idrico superficiale</i>		<i>Utilizzo del suolo</i>
Calcari	Zona pianeggiante	/		Coltivato
DATI IDENTIFICATIVI				
<i>Denominazione</i>	<i>Tipologia</i>		<i>Cronologia</i>	
Tombe Edificio Casa Torre	Funeraria Residenziale Residenziale Difensiva		IV-III sec. a.C. Età romana-tardoantica Età altomedievale Età normanna	
DESCRIZIONE				
<p>Il sito, a ca. m 100 dalla masseria Capitolo, ha restituito una necropoli risalente al IV-III sec. a.C. e i resti di un edificio riferibile ad un insediamento rurale di II-IV sec. d.C. Dopo l'abbandono il sito fu ancora frequentato in età altomedievale, mentre all'VIII-IX sec. d.C. è ascrivibile la costruzione della Torre Normanna, ancora esistente.</p>				
SEGNALAZIONE SU BASE:				
<i>Bibliografica</i>	<i>Archivi</i>	<i>Toponomastica</i>	<i>Geomorfologica</i>	
MANGIATORDI 2011, N. 102				
<i>Fotointerpretativa</i>	<i>Survey</i>	<i>Eventuali scavi</i>	<i>Altre indagini eseguite</i>	
DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO				
<i>Relazione con opere</i>		<i>Distanza dalle opere</i>		
Nessuna		M 2900 ca.		
<i>Rischio archeologico rispetto all'opera</i>				
Nulla				

SCHEDA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE				
N.3				
DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO				
<i>Provincia</i>	<i>Comune</i>	<i>Località</i>	<i>Quota s.l.m.</i>	<i>Vincoli esistenti</i>
Bari	Acquaviva delle Fonti	Misceo	249 m	/
DATI CARTOGRAFICI				
<i>I.G.M.</i>				
189 I-NE (CASAMASSIMA)				
DATI AMBIENTALI				
<i>Geologia</i>	<i>Geomorfologia</i>	<i>Sistema idrico superficiale</i>		<i>Utilizzo del suolo</i>
Calcari	Zona pianeggiante	/		Coltivato
DATI IDENTIFICATIVI				
<i>Denominazione</i>	<i>Tipologia</i>		<i>Cronologia</i>	
Ipogeo Misceo	Culturale		n.d.	
DESCRIZIONE				
<p>Il cosiddetto ipogeo Misceo è un complesso costituito da una cavità a grotta, ricavata nel banco di tufo, di forma irregolare e discontinua. All'interno presenta una copertura a volta ad arco a tutto sesto, regolare. La destinazione d'uso originaria apparirebbe quella culturale-religiosa.</p>				
SEGNALAZIONE SU BASE:				
<i>Bibliografica</i>	<i>Archivi</i>	<i>Toponomastica</i>	<i>Geomorfologica</i>	
	www.cartapulia.it			
<i>Fotointerpretativa</i>	<i>Survey</i>	<i>Eventuali scavi</i>	<i>Altre indagini eseguite</i>	
DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO				
<i>Relazione con opere</i>		<i>Distanza dalle opere</i>		
Nessuna		M 2300 ca.		
<i>Rischio archeologico rispetto all'opera</i>				
Nulla				

SCHEMA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE				
N.4				
DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO				
<i>Provincia</i>	<i>Comune</i>	<i>Località</i>	<i>Quota s.l.m.</i>	<i>Vincoli esistenti</i>
Bari	Acquaviva delle Fonti	I Casalicchi	242 m	/
DATI CARTOGRAFICI				
<i>I.G.M.</i>				
189 I-NE (CASAMASSIMA)				
DATI AMBIENTALI				
<i>Geologia</i>	<i>Geomorfologia</i>	<i>Sistema idrico superficiale</i>		<i>Utilizzo del suolo</i>
Calcari	Zona pianeggiante	/		Coltivato
DATI IDENTIFICATIVI				
<i>Denominazione</i>	<i>Tipologia</i>		<i>Cronologia</i>	
Area di frammenti	Residenziale		Età del Bronzo	
DESCRIZIONE				
<p>A nord di Acquaviva è attestato il sito dei Casalicchi, individuato in seguito ad una ricognizione e posizionato su una sporgenza rocciosa alla quota di 220 m s.l.m., difesa su tre lati dalle ripide pareti della lama, in corrispondenza della confluenza di due bracci di lama, quello principale e quello secondario. Si sono recuperati frammenti di ceramica d'impasto riconducibili cronologicamente alle tipologie dell'Età del Bronzo e alle forme dei contenitori di grandi dimensioni.</p>				
SEGNALAZIONE SU BASE:				
<i>Bibliografica</i>	<i>Archivi</i>	<i>Toponomastica</i>	<i>Geomorfologica</i>	
	www.cartapulia.it			
<i>Fotointerpretativa</i>	<i>Survey</i>	<i>Eventuali scavi</i>	<i>Altre indagini eseguite</i>	
DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO				
<i>Relazione con opere</i>		<i>Distanza dalle opere</i>		
Nessuna		M 3780 ca.		
<i>Rischio archeologico rispetto all'opera</i>				
Nulla				

SCHEDA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE				
N.5				
DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO				
<i>Provincia</i>	<i>Comune</i>	<i>Località</i>	<i>Quota s.l.m.</i>	<i>Vincoli esistenti</i>
Bari	Acquaviva delle Fonti	Torre Latilla	262 m	/
DATI CARTOGRAFICI				
<i>I.G.M.</i>				
189 I-NE (CASAMASSIMA)				
DATI AMBIENTALI				
<i>Geologia</i>	<i>Geomorfologia</i>	<i>Sistema idrico superficiale</i>	<i>Utilizzo del suolo</i>	
Calcari	Zona pianeggiante	/	Incolto	
DATI IDENTIFICATIVI				
<i>Denominazione</i>	<i>Tipologia</i>		<i>Cronologia</i>	
Torre	Difensiva		Età bassomedievale Età moderna-contemporanea	
DESCRIZIONE				
L'edificio, a pianta quadrata, ha uno sviluppo verticale su tre livelli. Al piano terra una porta architravata rivolta a Sud, al secondo livello due piccole finestre quadrate a Nord e a Sud, all'ultimo livello e in asse con l'ingresso una finestra caditoia.				
SEGNALAZIONE SU BASE:				
<i>Bibliografica</i>	<i>Archivi</i>	<i>Toponomastica</i>	<i>Geomorfologica</i>	
	www.cartapulia.it			
<i>Fotointerpretativa</i>	<i>Survey</i>	<i>Eventuali scavi</i>	<i>Altre indagini eseguite</i>	
DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO				
<i>Relazione con opere</i>		<i>Distanza dalle opere</i>		
Nessuna		M 442 ca.		
<i>Rischio archeologico rispetto all'opera</i>				
Nullo				

SCHEMA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE				
N.6				
DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO				
<i>Provincia</i>	<i>Comune</i>	<i>Località</i>	<i>Quota s.l.m.</i>	<i>Vincoli esistenti</i>
Bari	Acquaviva delle Fonti	San Leonardo	280 m	/
DATI CARTOGRAFICI				
<i>I.G.M.</i>				
189 I-NE (CASAMASSIMA)				
DATI AMBIENTALI				
<i>Geologia</i>	<i>Geomorfologia</i>	<i>Sistema idrico superficiale</i>	<i>Utilizzo del suolo</i>	
Calcari	Zona pianeggiante	/	Coltivato	
DATI IDENTIFICATIVI				
<i>Denominazione</i>	<i>Tipologia</i>		<i>Cronologia</i>	
Area di frammenti	Residenziale		Età medievale	
DESCRIZIONE				
<p>L'area assume il nome di San Leonardo per la presenza di una antica cappella intitolata a questo santo, oggi demolita e ricostruita dal proprietario del terreno in cui era collocata. Sante Zirioni nelle sue ricognizioni aveva evidenziato la presenza di ceramica medievale (X-XI sec. d.C.) nei terreni adiacenti, nonché la notizia secondo cui nel corso di uno "scasso" fu distrutta una necropoli. Le ricognizioni effettuate dall'archeologo A. Busto non hanno ottenuto risultati interessanti.</p>				
SEGNALAZIONE SU BASE:				
<i>Bibliografica</i>	<i>Archivi</i>	<i>Toponomastica</i>	<i>Geomorfologica</i>	
	www.cartapulia.it			
<i>Fotointerpretativa</i>	<i>Survey</i>	<i>Eventuali scavi</i>	<i>Altre indagini eseguite</i>	
DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO				
<i>Relazione con opere</i>		<i>Distanza dalle opere</i>		
Nessuna		M 431 ca.		
<i>Rischio archeologico rispetto all'opera</i>				
Nullo				

SCHEDA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE				
N.7				
DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO				
<i>Provincia</i>	<i>Comune</i>	<i>Località</i>	<i>Quota s.l.m.</i>	<i>Vincoli esistenti</i>
Bari	Acquaviva delle Fonti	Acquaviva delle Fonti	296 m	/
DATI CARTOGRAFICI				
<i>I.G.M.</i>				
189 I-NE (CASAMASSIMA)				
DATI AMBIENTALI				
<i>Geologia</i>	<i>Geomorfologia</i>	<i>Sistema idrico superficiale</i>		<i>Utilizzo del suolo</i>
Calcari	Zona pianeggiante	/		urbano
DATI IDENTIFICATIVI				
<i>Denominazione</i>	<i>Tipologia</i>		<i>Cronologia</i>	
Centro urbano	Residenziale		Età medievale	
DESCRIZIONE				
<p>Fonti documentarie di XII secolo attestano che il primo feudatario di Acquaviva è stato il conte normanno Cornulo (1129-1136). In questo periodo sarebbero stati realizzati la prima cinta muraria dell'abitato e, verosimilmente sui resti di strutture precedenti, il nucleo più antico del castello. Alla metà dello stesso secolo è databile l'edificazione, per volere del conte Roberto Gurgulione, di nuovi ambienti del castello e dell'impianto più antico della chiesa di S. Eustachio. Nel corso del XIII secolo, grazie all'iniziativa di Filippo Cinardo, dell'entourage di Federico II, le mura di cinta dell'abitato sono interessate da consistenti opere di rifacimento. Tra XIV e XV secolo, periodo di costante crescita demografica e topografica di Acquaviva, i vari proprietari del feudo apportano modifiche all'impianto del castello, con l'aggiunta di nuovi corpi di fabbrica. Negli ultimi anni del XV secolo, nell'ambito del conflitto tra Carlo VIII, re di Francia, e Alfonso I d'Aragona, il centro abitato subisce pesanti danni, tra cui la distruzione parziale del castello e delle mura.</p>				
SEGNALAZIONE SU BASE:				
<i>Bibliografica</i>	<i>Archivi</i>	<i>Toponomastica</i>	<i>Geomorfologica</i>	
	www.cartapulia.it			
<i>Fotointerpretativa</i>	<i>Survey</i>	<i>Eventuali scavi</i>	<i>Altre indagini eseguite</i>	
DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO				
<i>Relazione con opere</i>		<i>Distanza dalle opere</i>		
Nessuna		M 536 ca.		
<i>Rischio archeologico rispetto all'opera</i>				
Nullo				

V. VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

La presente relazione tiene conto dei risultati della ricerca bibliografica e dell'esame della vincolistica condotti sulla porzione di territorio nella quale ricade l'intervento in oggetto.

La valutazione è stata effettuata secondo le indicazioni contenute nell'art. 25 del D.Lgs. 50/2016 e delle indicazioni operative fornite dal MIC (Direzione Generale Archeologia) attraverso la circolare 01/2016. Le tempistiche non hanno consentito di effettuare la ricognizione di superficie, per cui la **valutazione del rischio archeologico** che si propone in questa sede è da considerarsi **preliminare**, atteso che solo la ricognizione di superficie potrà consentire di effettuare una valutazione definitiva. La ricerca bibliografica mette molto chiaramente in evidenza come questa porzione di territorio sia stata oggetto di frequentazione antropica dalle fasi preistoriche a quelle medievali e moderne, sebbene gli interventi in progetto non interferiscano con alcun sito, collocandosi a distanze tali da non comportare rischi. Tanto premesso e sulla base dei dati disponibili, si propone, per tutte le opere progettuali in oggetto che prevedano attività di scavo a quote diverse da quelle già impegnate da manufatti esistenti, un **rischio di grado basso** in quanto, sebbene il contesto territoriale circostante dia esito positivo, le aree di intervento si trovano ad una distanza tale da non causare interferenze, ad eccezione dell'aerogeneratore WTG n. 3 e dei tratti di cavidotto che interferiscono con il tratturello Cassano Murge-Canneto, sottoposto a vincolo, per i quali si propone un **rischio di grado medio-alto**.

Di seguito, la tabella riepilogativa del rischio archeologico e, in allegato la CARTA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO (ALL. 2).

Intervento	Valore numerico	Scala cromatica	Grado di potenziale archeologico del sito	Grado di rischio per il progetto	Impatto accertabile	Esito valutazione
Generatori WTG N. 1-2, 4-8 cavidotti (parziale)	3		Basso: il contesto territoriale circostante dà esito positivo. Il sito si trova in una posizione favorevole (geografia, geologia, geomorfologia, pedologia) ma sono scarsissimi gli elementi concreti che attestino la presenza di beni archeologici.	Rischio basso	Basso: il progetto ricade in aree prive di testimonianze di frequentazioni antiche oppure a distanza sufficiente da garantire un'adeguata tutela a contesti archeologici la cui sussistenza è comprovata e Chiara.	POSITIVO
	7		Indiziato da ritrovamenti materiali localizzati: rinvenimenti di	Rischio medio-alto	Alto: il progetto investe un'area con presenza di dati	POSITIVO

Generatore WTG N. 3, cavidotti (parziale)			materiale nel sito, in contesti chiari e con quantità tali da non poter essere di natura erratica. Elementi di supporto raccolti dalla topografia e dalle fonti. Le tracce possono essere di natura puntiforme o anche diffusa / discontinua		materiale che testimoniano uno o più contesti di rilevanza archeologica (o le dirette prossimità).	
--	--	--	--	--	--	--

VI. ELENCO DELLE ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

APROSIO 2008

M. APROSIO, *Archeologia dei paesaggi a Brindisi*, Bari 2008.

CAMBI 2011

F. CAMBI, *Manuale di archeologia dei paesaggi*, Roma 2011.

CERAUDO 2008

G. CERAUDO, *Via Gellia: una strada 'fantasma' in Puglia centrale*, in *StAnt* 12, 2008, pp. 187-203.

DE SANTIS 2010

P. DE SANTIS, *Caratteri insediativi della Puglia centrale nell'alto Medioevo*, in *TODISCO* 2010, pp. 487-494.

GALEANDRO 2010

F. GALEANDRO, *Occupazione e articolazione del territorio tra VI e IV secolo a.C.*, in *TODISCO* 2010, pp. 195-206.

MANGIATORDI 2011

A. MANGIATORDI, *Insedimenti rurali e strutture agrarie nella Puglia centrale in età romana*, Bari 2011.

TRIGGIANI 2008

M. TRIGGIANI, *Insedimenti rurali nel territorio a nord di Bari dalla tarda antichità al medioevo. Repertorio dei siti e delle emergenze architettoniche*, Bari 2008.

VENTURO *et alii* 2011

D. VENTURO *et alii*, *La necropoli eneolitica di Grotta Nisco*, in *Atti della XLIII Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria. L'età del Rame in Italia*, 2011, pp. 335-341.

Direttore tecnico archeologo

MUSEION Soc. Coop.

Dott.ssa Paola Iacovazzo



